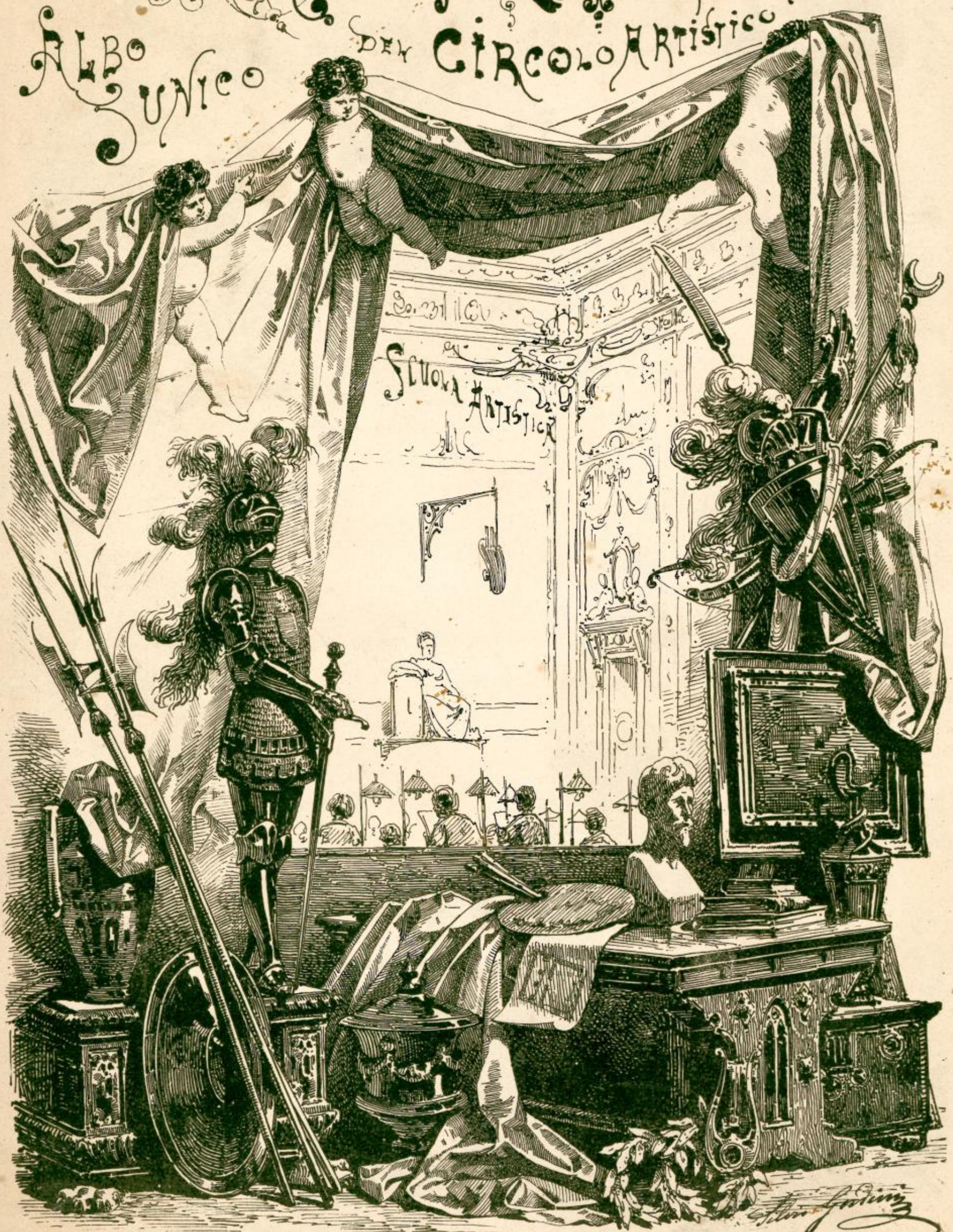


ANCIHE BOLOGNA!

459

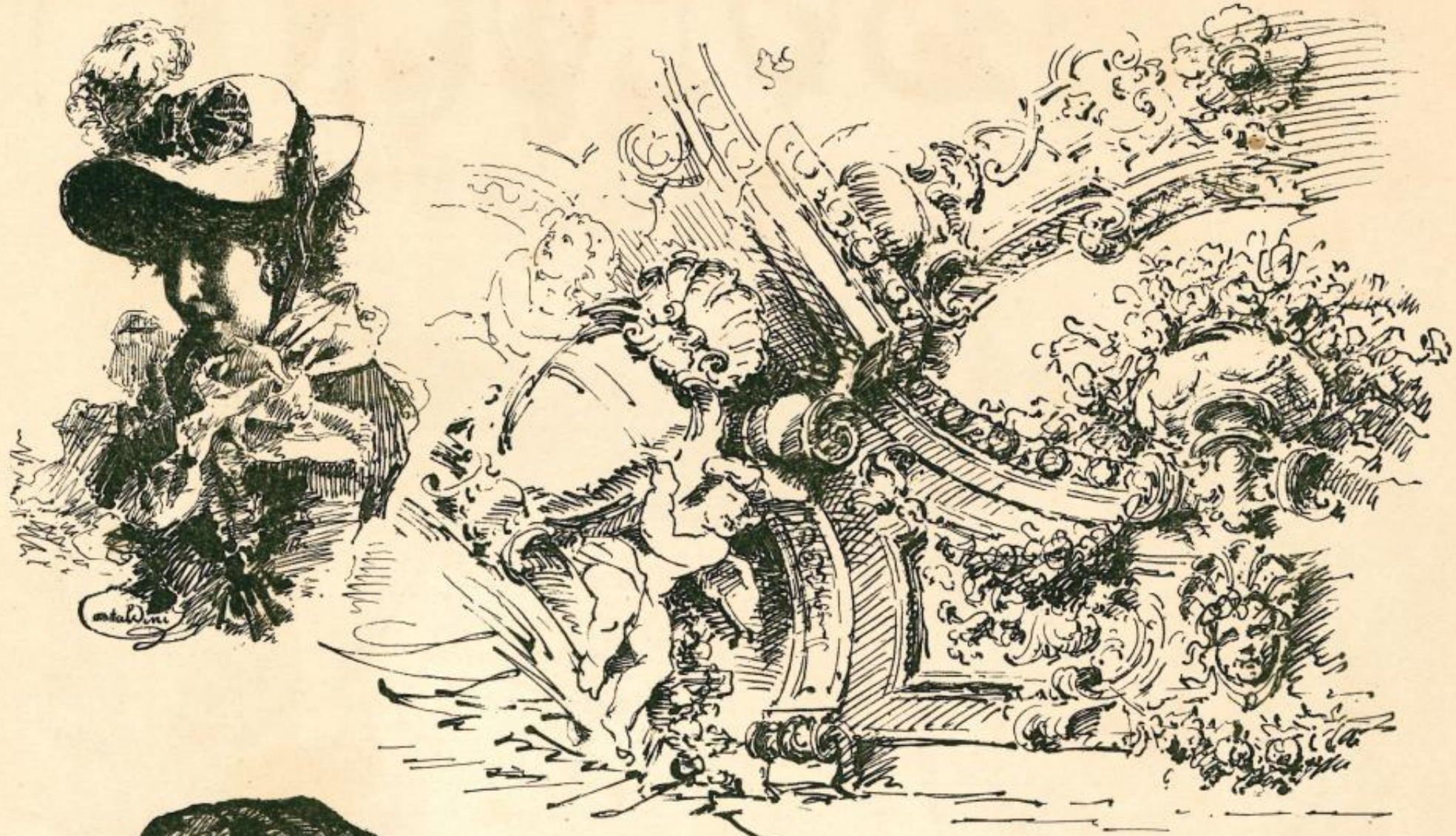
ALBO UNICO

DEL CIRCOLO ARTISTICO



BOLOGNA, LIT. G. WENK.

PROPRIETÀ ARTISTICA-LETTERARIA.



*Spesso bugiardi inprimondi
Sovra i sepolcri, nacenti;
Ovver narransi inutili
E titoli ed eventi
Non sulla tomba un di
Scriverasi così.
Ma pace sol chiedevasi
Per il compianto estinto;
E dei rodenti il simbolo
Sol v'era inciso o pinto.
Sulla mia tomba un di
Oranno ancor io così*

*F. J. J. J.
Febbraio 1880
Boschi*



Busiz



Manaferrì

Amore e Gloria

Conobbi amore: quel che provai
 Quel che soffersi; non ti dico
 Ma deh! il tuo core non provi mai
 Quel che il mio povero core prova
 Sognai la gloria: corsi per l'armi
 Alla mia Italia sacrai la fe'
 Ma fraticida volevano farmi
 - Quella non era gloria per me

Napoleone Bellugi

Tutto che questo mondo falso adora
 Col verso audace io lo schiaffeggerò
 E m'ordi le tue prodi in su l'aurora,
 A mezzogiorno io le distruggerò.

Giuseppe Caracci



Parinaggianni



Po. Faurim



Brunoli

Moderato

For d'ogni se... re... Juan... de quera agri... lara... d'infanta il ma... re...

p

ritardando *pp*

Juan... de quera l'a... mor... rancia il de lo... re... Juan... de quera l'a... mor...

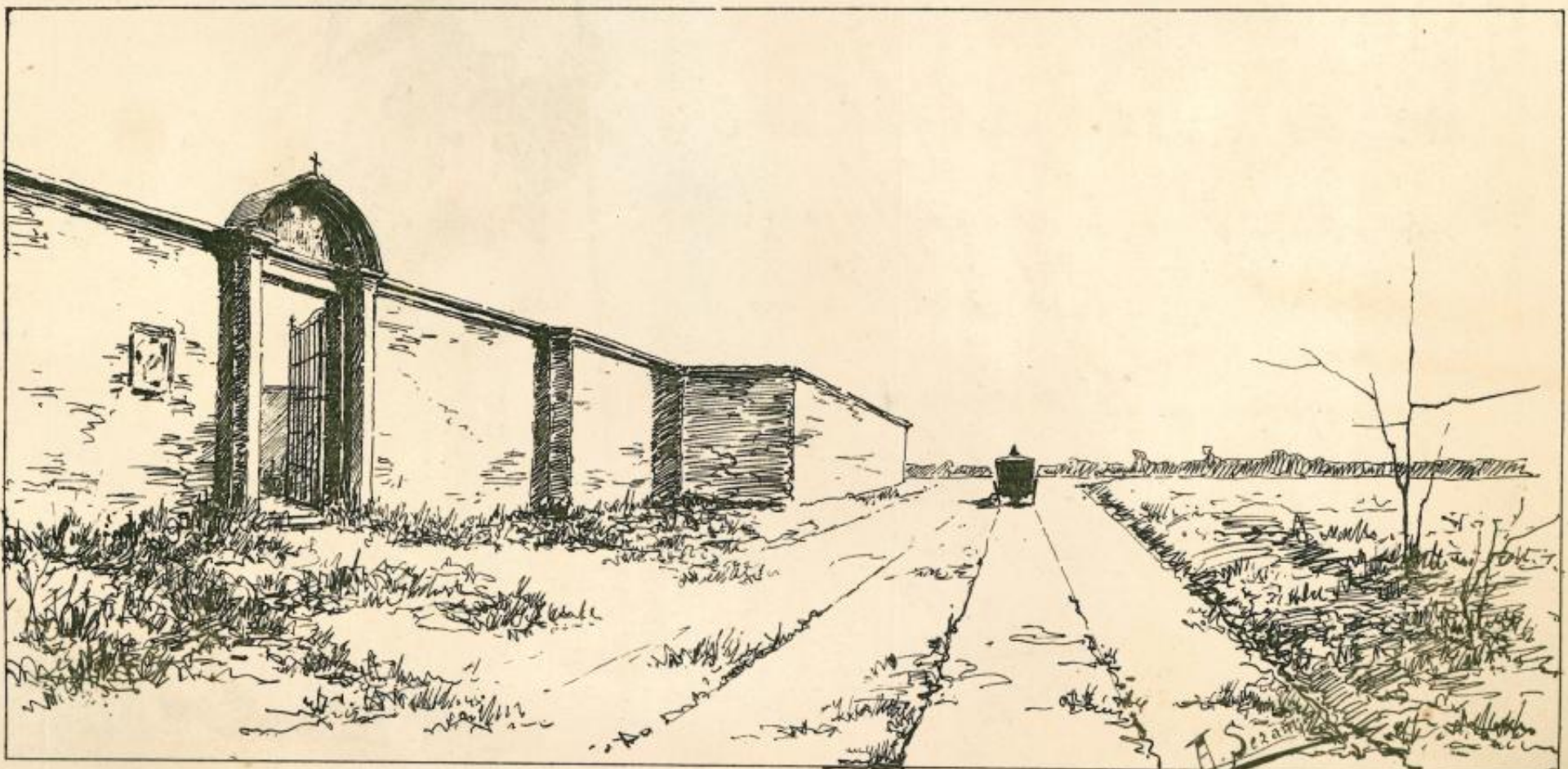
pp

Juan... de quera l'a... mor... ra... de il Po... lo... re... rancia il de lo... re...

pp

pp

Alfredo Bonora

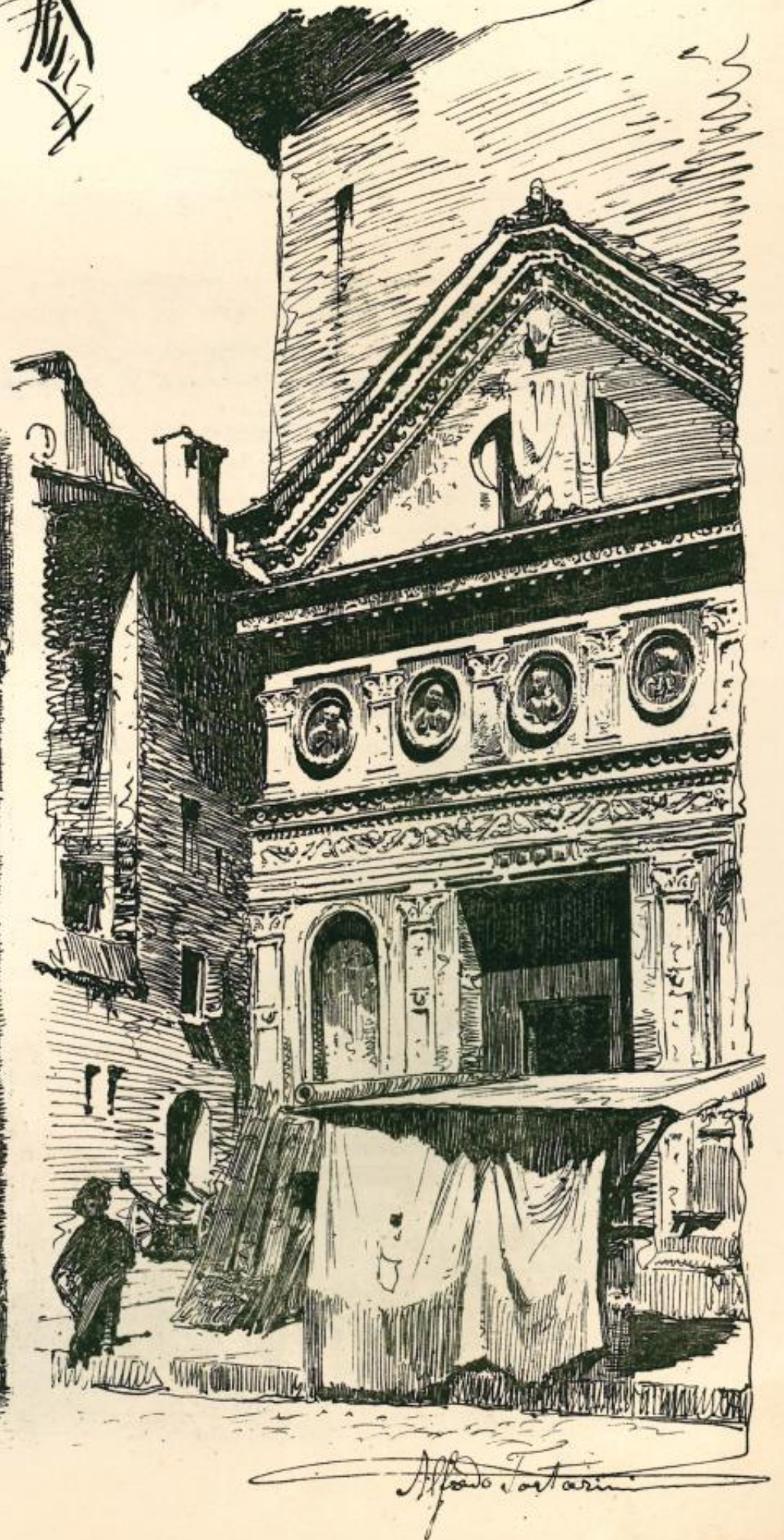
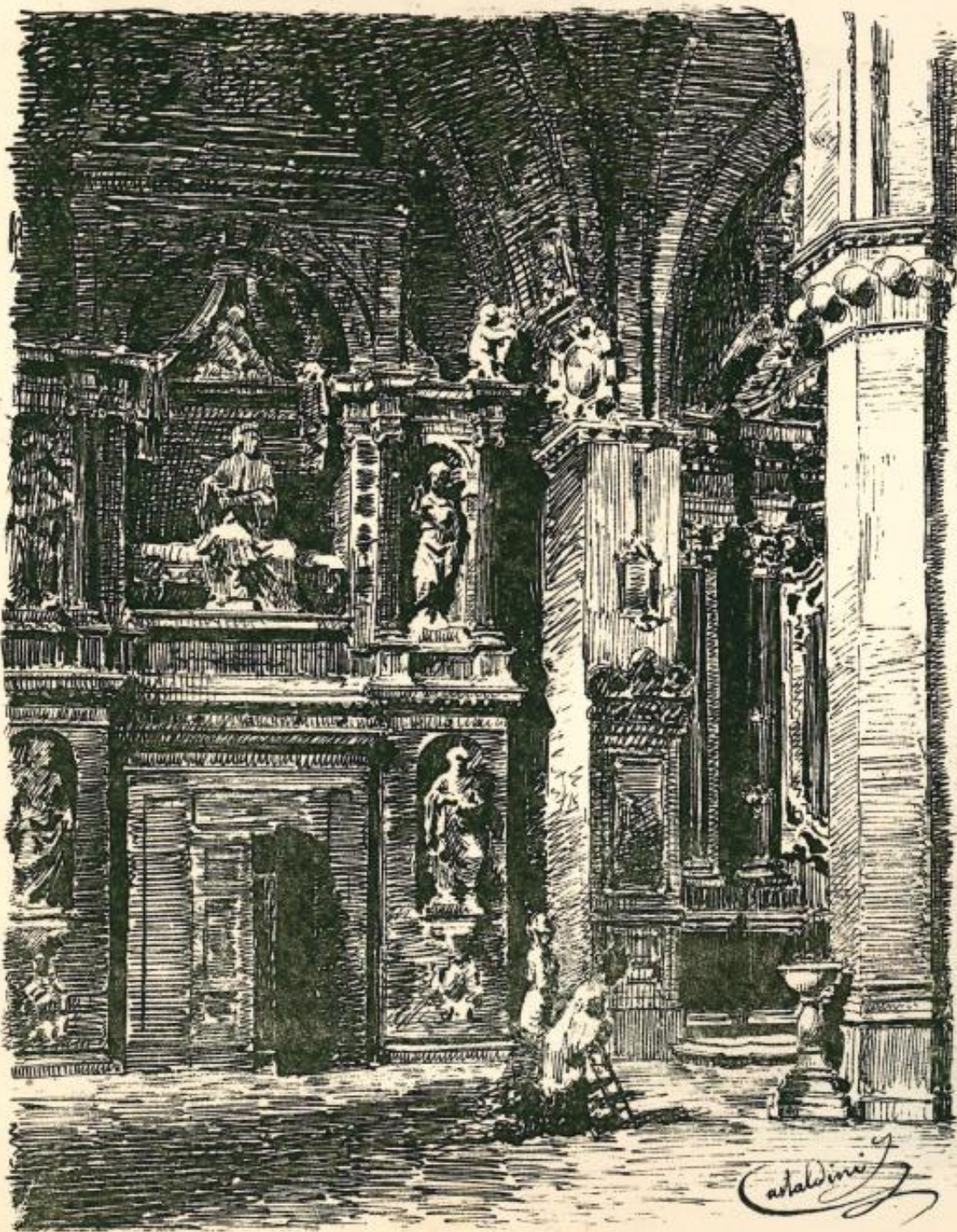


A. Serrano

In Germania.

*A voi torno in giovinde age teate
Di Germania estende verginelle
Che al poco lume delle oblique stelle
Vi nutrite di amore e di patate.
Torno a voi, dopo dell'antica state
Di che il mondo s'allegra, e a voi, di belle
Opere altrui città, folti novelle
Che di sventura e di sira onde venate:
Ve sibasi, Attemagna, ove ridotti
Di Atene e Roma di onni gli eredi,
Si che avvien che ogni buon seme conforti
La te polanda; e di te canti eragioni;
Di te che il mondo a porci or che popoli
Per trombe della fama i tuoi cannoni*

L'usito Bonaglia

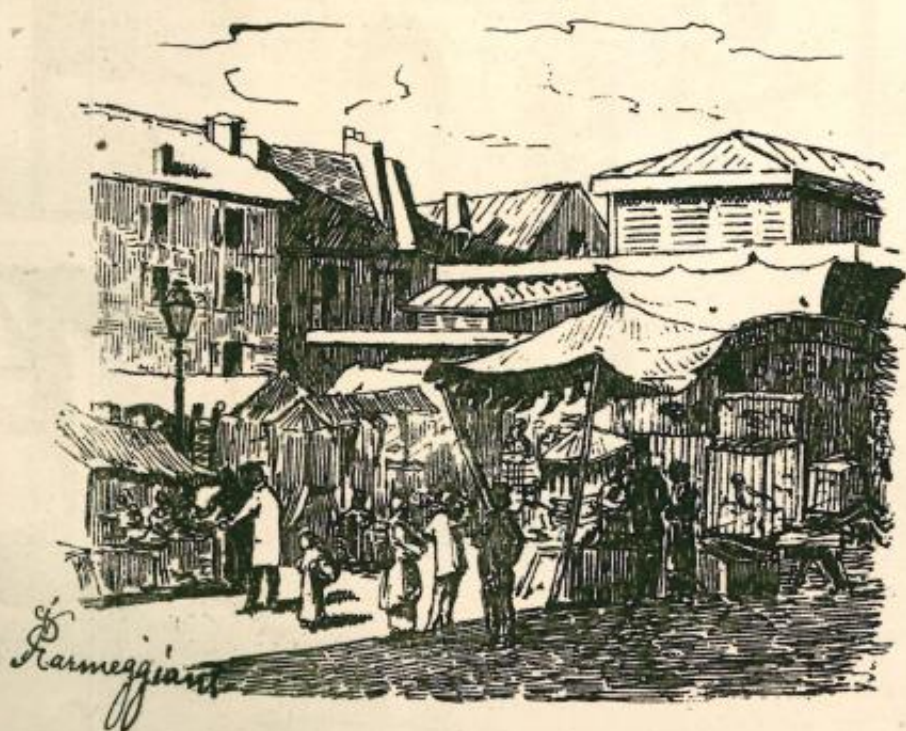
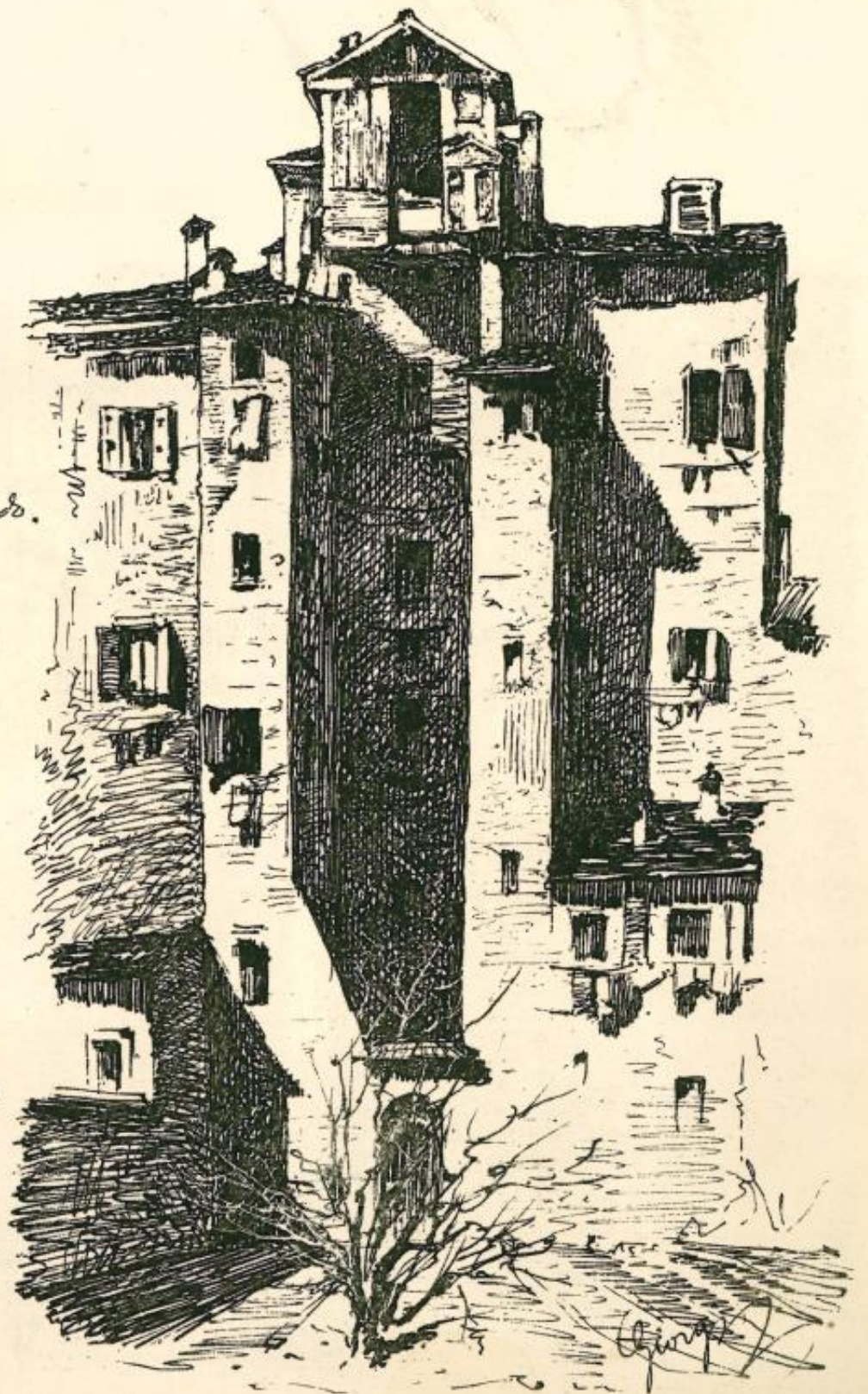




= In biblioteca =

*Si destan come spettri a mezzanotte
 da l'Alpi a l'Etna i libri de l' Governo
 e schizzan giù da gli scaffali a frotte
 menando in giro un baccanal d' inferno.
 Le bibbie grasse da l' cancan sedotte
 cedon aperte a l' elzevir moderno
 e sembrano ghignar le carte rotte
 con un fruscio sottile che par di scherno.
 Imperversa così l'orgia. Ma quando
 torna il mattino a risvegliar la terra,
 scappano a l' posto i libri, anche sbagliando.
 Più composti però ne l' scorta scorta
 i vecchi si salutàn, brontolando:
 = a rivederli presto in Inghilterra =*

Guerrini

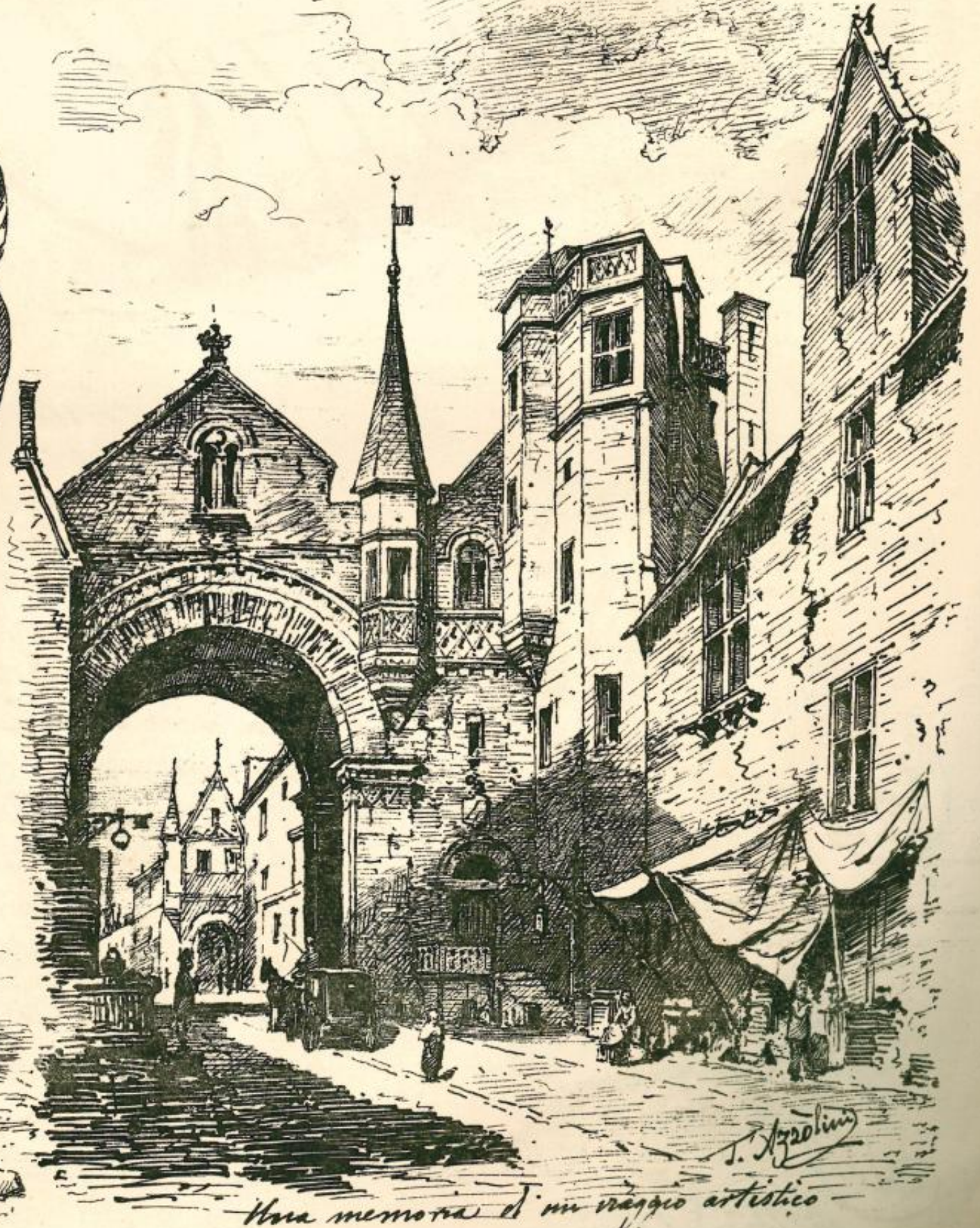


Cose che succedono

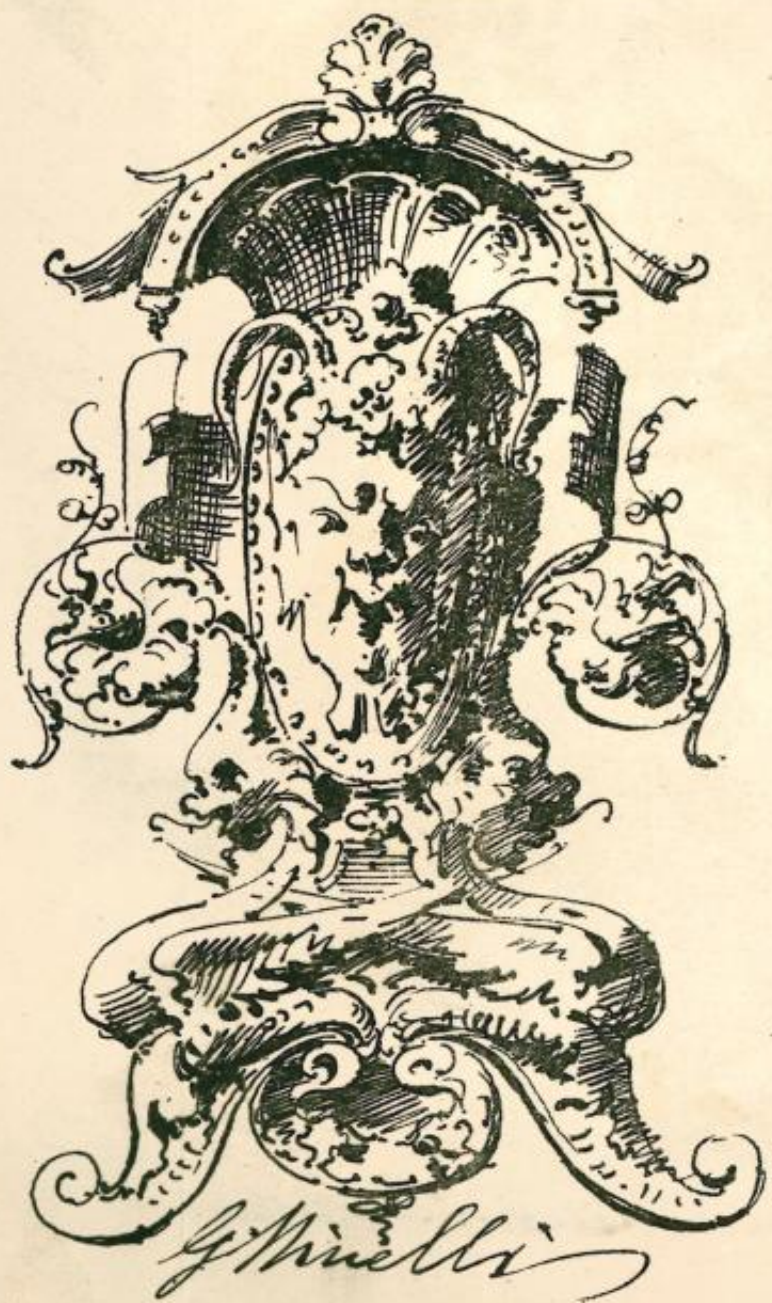
Entro al portico buio accendo il sigaro,
E giù nel sotterraneo vicino
Si suiglia un gatto dalla voce stridula
E canta mattutino.

Povero don Giovanni del pollaio,
Torva, torva a dormire; c'è tempo ancora,
Hai scambiato il baglior del mio fiammifero
Col volto dell'aurora!

Enrico Panzani.



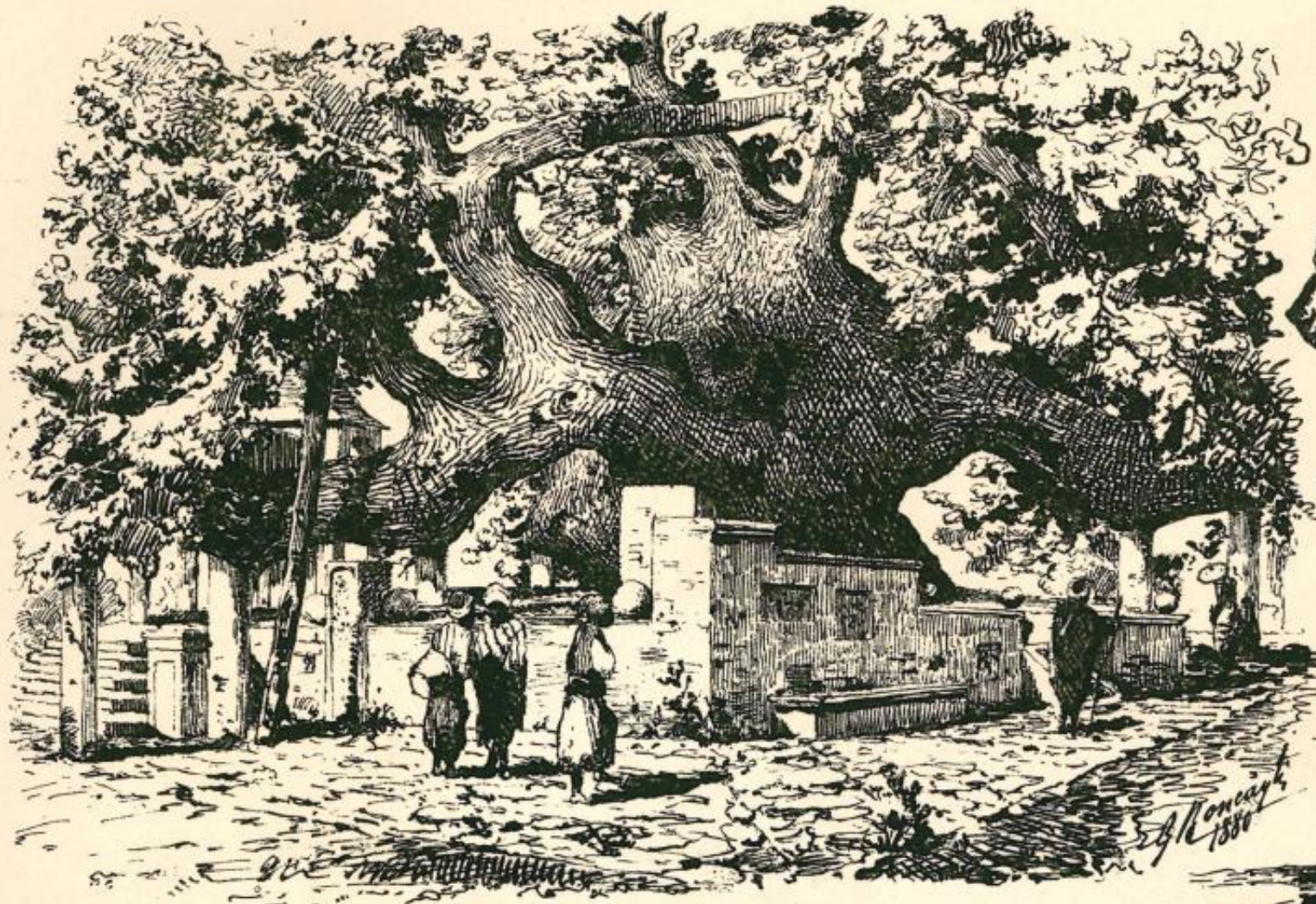
Una memoria di un viaggio artistico



L'Arte non muore!
 Il Tempo ha l'ali, sfogliansi in brev'ora
 di gioventù le rose, il bianco crine
 segna vicin dell'esistenza il fine:
 oggi è il tramonto, ieri era l'aurora.
 L'Arte non muore, Morart Gounod Rossini
 parlano dei celesti la favella,
 nella voce del core s'affratella
 l'uman genere, cadono i confini.
 L'Arte è immortale, Michelangiob vive
 nel suo Mosè, di Pomade Grecia i marmi
 palpitano, d'Omoro Dante i carmi
 vincon l'etàde, è il Genio che li scrive.
 L'Arte conquista Tempo e Morte: l'alma
 nella gran tela Raffaël trasfonde.
 "Oh! godi Italia mia che n'hai ben donde,
 tu che porti nell'Arte ambita palma."
 Guido Gozzani.



Mario De Maria 1880



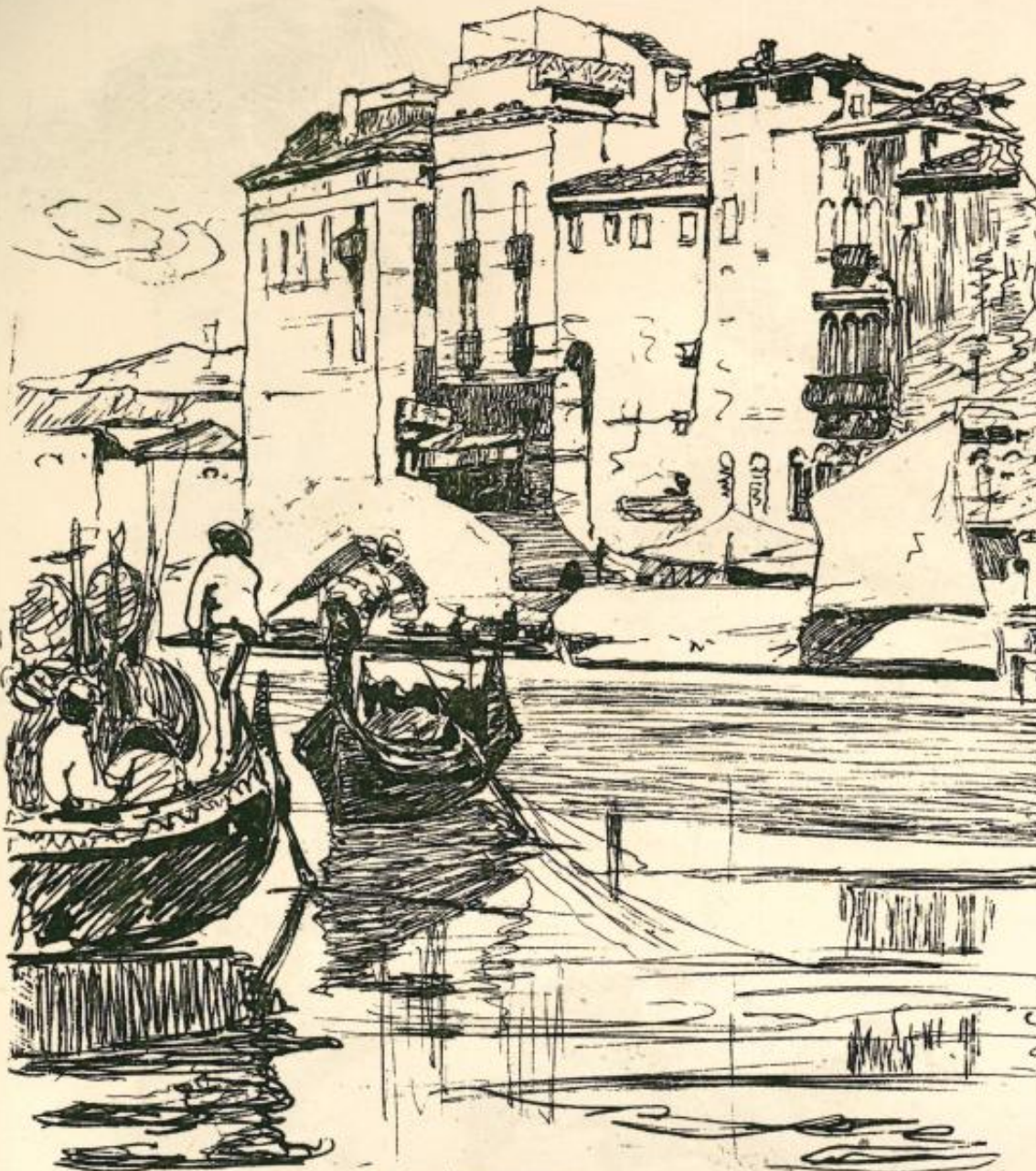
*Platano d' Ippocrate
nell' Isola di Cos (Turchia d' Asia)*



*La donna è come l'ombra del nostro corpo stesso,
Se cerchiam di fuggirla, essa ci corre appresso,
Mettiamoci la vaga immagine sua a seguire,
E allora la vedremo davanti a noi fuggire.*

Brenacchi





Solite note!

Sotto un'ombrosa pergola seduti
 ci parlammo d'amor l'ultima volta -
 Giu per le spalle de la mia dolcezza
 la buona chionna di canea di jeralta.
 E' soqui de la nostra giovinezza,
 sul fior de la ridente eta' perduta,
 noi salutammo insieme l'ultima volta
 sotto un'ombrosa pergola seduti.

Io non l'ho piu' veduta e non desio
 di scuntrarla mai piu' per la mia via,
 pier le dolci promesse io non oblio,
 la promessa d'amor che mi mentia.
 Nes piu' deserti luoghi e gl'interetti
 sogui d'angoscia, ne le lunghe notti,
 sempre mi sta d'inanzi l'amor mio..
 e pur di riscontrarla io non desio!

Conrado Ricci

Bagnoli 1860

Où vas-tu donc, noire hirondelle
 Lorsqu'à l'approche de l'hiver
 On te voit fuir, à tire d'aile,
 Louin, dans la profondeur de l'air?
 D'où viens-tu donc, noire hirondelle,
 Lorsqu'à l'approche de l'été,
 Tu regagnes, à tire d'aile,
 Ton vieux nid pas nous respecté?

(S. p.)

Noggias



S. Bordini



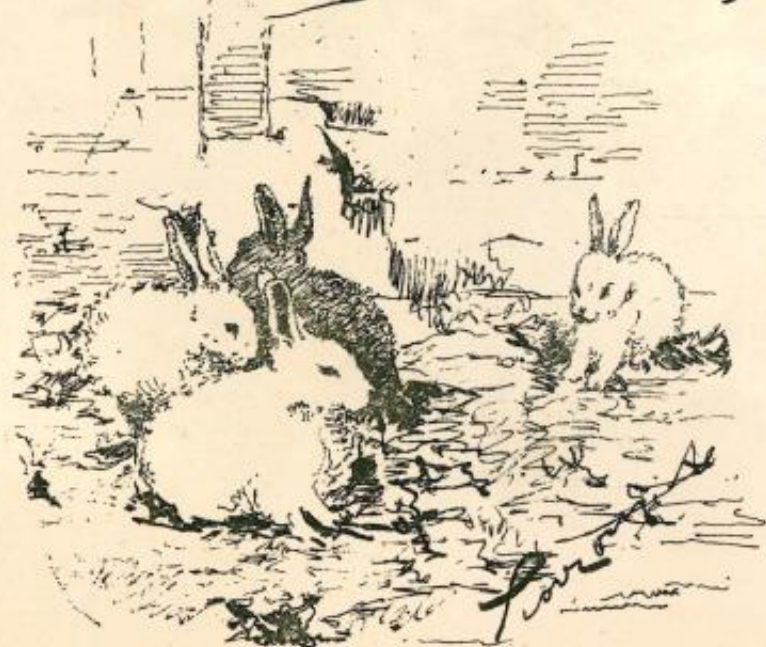
Accioli
 1880

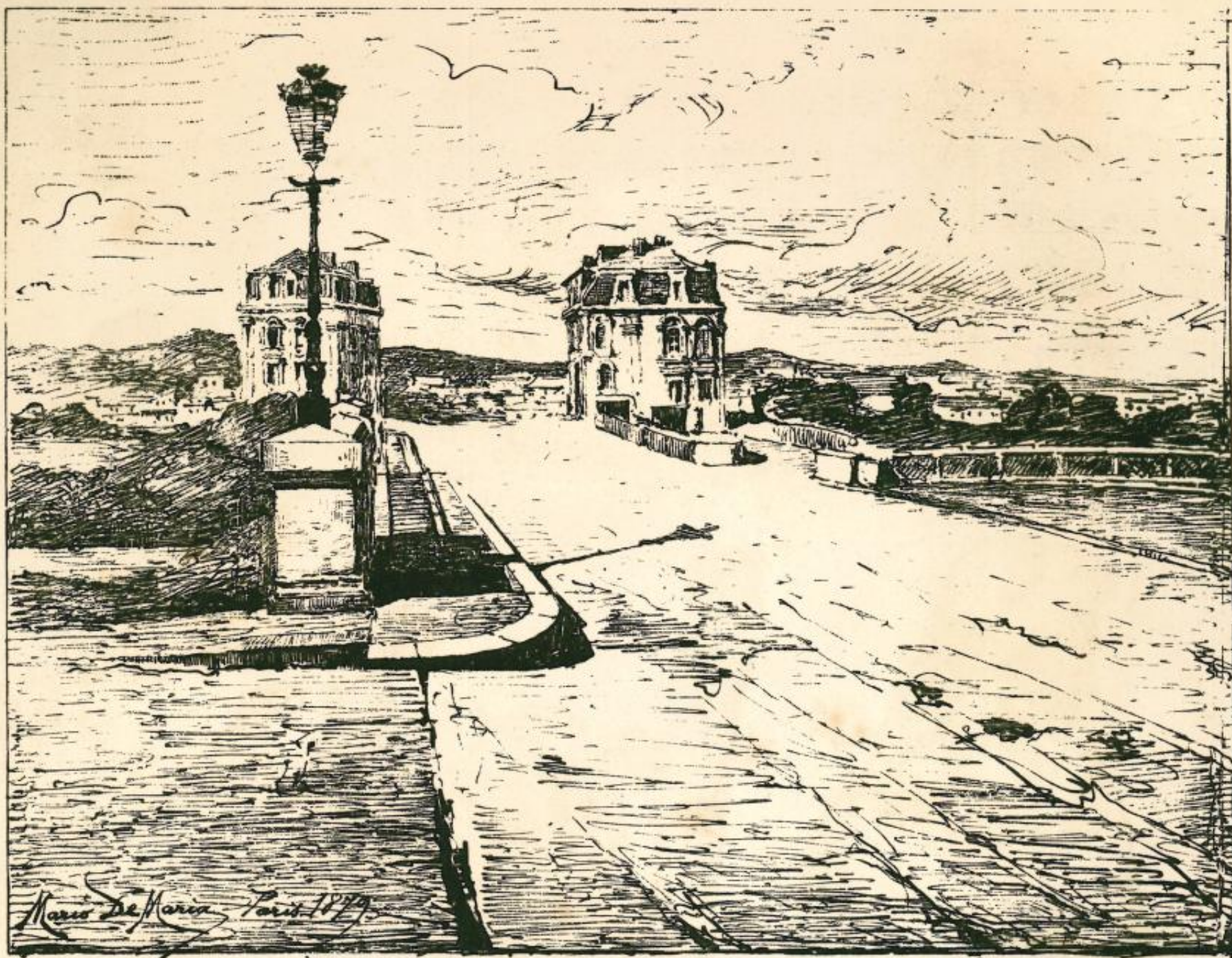


Al Madonna

Se egli è amor codesto sentimento
 il qual mi incanta nel leggiadro viso
 e negli occhi dolcissimi, mi sento
 d'amarvi tanto... eppur non un sorriso
 nè uno sguardo, nè un pò di turbamento
 mi dal coraggio; e in voi, signora, fido
 penso che sperai molto e in un momento
 mi sono accorto d'essere deriso?
 Ma v'aspetto nei sogni; allora soltanto
 siete dolci e buona, e nei vostri occhi
 brilla la dolce volontà d'amare;
 la notte scorsa m'aravate accanto,
 piano, piano, io vi tradsi, in sui ginocchi
 e vi baciai... - Voi mi lasciate fare.

Bologna 2 Marzo 80
 Ugo Tracchini





(1881) Amiens-le Port de Clisby (Environ de Paris).

Colte piccole man la mia bambina
 L'albo gentile spoglia
 E i vitri occhinzai, sorridendo, inclina
 Sovra i bozzetti facili
 E sugli arguti motti e i dolci versi
 Che d'intender si studia...
 Ma, fra nomi si illustri e si diversi
 Che adornan quelle pagine,
 Ognuno agli altri, un bel nome l'arratta
 E repente lo bacia
 A me volgendo la sua bionda testa.

«Giù Camillo Mattioli»



Fragmento...

Vesti 2. Arturo Buffetti

Andante con espressione *rallentato* *crisi.*

Andante con espressione *rallentato*

Luigi Valina



Luigi Valina

Si rievoca sui forestieri delle bulle di Bologna: bel sangue! Ed esse passavano quelle figlie dei popolani, nei dì di festa, alte impetite; coi capelli d'ebano lucido, le onde bizzarre burrascose, discriminati poco sopra un orecchio e un collare barbus di trecce piatte larghe a trenta capi, sostenuto da un gran pettine... lunghi pendenti d'oro... scialle bianco di seta puntato là nella nuca... occhi neri scintillanti amore ma un amore atletico, amore da domarsi a pugni... carni brune, vellutate, vermiglie... scollacciate pudicamente anche di mezza stagione... petti abelanti sotto i vezzi di corallo e di granate... gonna corta di seta azzurra, aperta davanti per evidenza della sottana bianca ricamata a mille merletti, e rialzata anch'essa alla sua volta perché si vedesse, e i piedi piccioli, chiusi in scarpine nere lucide basse.

Geniali ai parsi loro, ai giovanotti in giacco di velluto, pantaloni a campana, sciarpa azzurra alla cintura, ciuffo fuori del capello, garofalo sull'orecchio e coltello in tasca. Alle occhiate languide dei giovanetti signorili rispondevano con una smorfia di eterno, trivialmente onesta. Donne da terribili matrimoni popolani.

Alfonso Rubbiani



Gordini



Alf. Testani



L'amore per le fanciulle fa poeti, imbecilli
 e mariti: per la propria moglie, casalinghi,
 laboriosi e contenti: per la donna d'altri,
 padre degli altrui figli: per le vedove
 fa occupare il posto d'un morto: e per le
 vecchie fa sciogliere la questione sociale
 agli spiantati. *Adon Albobelli*

Po. Fautini



M. J. J.

A. Guadagnini

M. J. J.